



MARCHE

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

e

REGIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Lo spettro dell'autonomia differenziata del sistema d'istruzione si riaffaccia alla ribalta dell'attualità politica rischiando di prendere sempre di più concretamente forma.

Un progetto che invece di consolidare il carattere unitario e nazionale del sistema pubblico di istruzione, ripropone un'ulteriore frammentazione degli interventi indebolendo l'unità del Paese.

La scuola pubblica statale deve essere UNICA su tutto il territorio nazionale, accessibile a tutti, di qualità e senza differenze tra regioni!

Il lavoro degli insegnanti, dei dirigenti e di tutto il personale della scuola ha lo stesso valore su tutto il territorio nazionale e tutti gli studenti hanno pari diritto ad accedere alle proposte di istruzione nel territorio in cui vivono.

Regionalizzare la scuola, gli organici, gli stipendi del personale, significa attaccare il ruolo unificante dei contratti nazionali di lavoro, ma, soprattutto, significa frammentare il diritto all'istruzione che deve essere garantito a tutte e tutti a prescindere dal luogo in cui sono nati.

L'autonomia produrrà marcate differenze regionali sulla base delle diverse possibilità di spesa dei territori, differenze relative alla professionalità dei docenti, al loro contratto di lavoro, al loro salario, alla mobilità e al reclutamento ma, ancora più grave, differenze nell'offerta formativa per studentesse e studenti, aumentando le disuguaglianze senza garantire la tutela dei diritti per tutti i cittadini, ampliando a dismisura i divari territoriali, soprattutto quelli geografici.

Al contrario bisogna colmare le differenze che ci sono tra Nord e Sud, ma anche tra centri e periferie investendo in tutto il Paese su tempo scuola, dotazione e stabilità di docenti e personale ATA, qualificando un'offerta formativa completa per tutti per unire l'Italia e renderla competitiva.

Ribadiamo il nostro NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione e utilizzeremo ogni strumento, dalle manifestazioni di piazza allo sciopero, per rimettere l'uguaglianza al centro dei processi sociali, abbandonando la strada dell'autonomia differenziata che è uno strumento di frammentazione dei diritti e dell'esercizio della cittadinanza.



Per queste ragioni, come FLC CGIL e Federazione UIL Scuola RUA abbiamo aderito alla raccolta firme per la PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DI INIZIATIVA POPOLARE che prevede la *“Modifica dell’articolo 116 comma 3 della Costituzione, concernente il riconoscimento alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e dell’art. 117, commi 1, 2 e 3, con l’introduzione di una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato”*.

Di seguito trasmettiamo il **link alla piattaforma Raccolta Firme Cloud**, che è stata realizzata da **itAgile** a seguito dell'approvazione del Decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77 che, all'art. 38 quater, prevede la possibilità di raccogliere le firme per la sottoscrizione dei referendum e delle iniziative di legge popolare sotto forma di firma elettronica qualificata con marca temporale.

Il link da utilizzare per la sottoscrizione è il seguente

<https://raccoltafirme.cloud/app/user.html?codice=CDC>

Tramite questo link è appunto possibile leggere e sottoscrivere la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare con pochi click.

Ancona, 6.03.2023

f/to i Segretari Generali Regionali

FLC CGIL – *Antonio Renga*

UIL Scuola RUA – *Antonio Spaziano*